

PYRAMID

IL GIOCO DELLA VITA

TEORIA

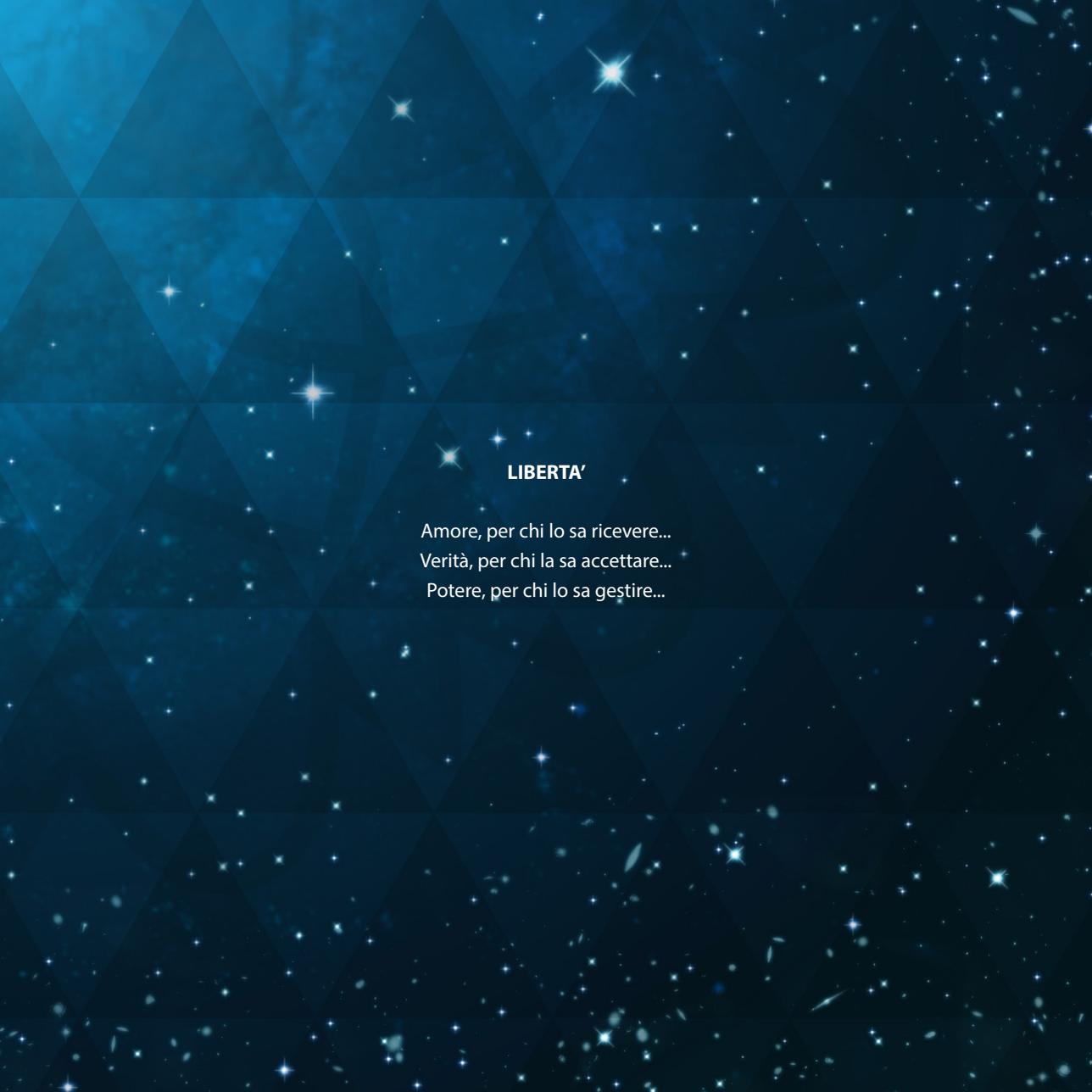
PYRAMYD

TEORIA DI GIOCO

TEMA CENTRALE : Essere umano

FILOSOFIA : Evoluzione della coscienza

OBBIETTIVO : Sensibilizzazione



LIBERTA'

Amore, per chi lo sa ricevere...

Verità, per chi la sa accettare...

Potere, per chi lo sa gestire...

IL GIOCO DELLA VITA

Spesso ci si ritrova di fronte ad uno specchio a chiedersi che fine abbia fatto il nostro ieri, dove ci troviamo nel nostro oggi, cosa faremo mai nel nostro domani. Tutte domande che nella maggior parte dei casi non volgono ad alcuna conclusione o ad alcuna risposta concreta, poiché nel tempo che impieghiamo a tornare indietro o proviamo ad andare avanti, mille perplessità ci invadono la mente, offuscando la domanda principale, spingendoci a tentare di risolvere problemi più immediati, tralasciando così enigmi più complessi.

Stagnandoci in un presente il cui labirinto non ha vie d'uscita, soffocati dalle alte pareti, lontani dalla luce nitida e forte di un cielo libero e speranzoso, ci dimentichiamo chi eravamo, rinneghiamo chi saremo, e lasciamo che il vento burrascoso della quotidianità porti definitivamente via ciò che siamo.

Dall'istante in cui la nostra vita venne concepita, una considerevole ed impensabile dose di causalità è entrata nel gioco dell'esistenza. In quel preciso istante una probabilità su un numero spropositato di possibilità si vivifica, come un dado dalle quasi infinite facce che viene lanciato sulla tavola dell'universo, non si sa quale numero, forma, simbolo, colore verrà fuori, non

si sa chi lo ha lanciato e quali saranno i consigli che si dovranno ascoltare, ma una cosa è certa: come tutti i giochi che si rispettino, anche la vita deve avere uno scopo!

La vita è un gioco! questo è l'imperativo che Pyramyd vuole diffondere. Non ci sono né vincitori né vinti, ma soltanto una quantità elevata di pedine che incontrandosi e seguendo il percorso della loro esistenza, danno vita ad una serie di interazioni e scelte, nell'attesa di giungere all'illuminazione della coscienza.

La polarità, il concetto di bene-male, la possibilità di scelta che inevitabilmente si riduce ad un destra o sinistra, tutto fa parte di uno schema inconcepibile eppure fondamentale nostro compagno di viaggio. Non sarà di certo un gioco da tavolo a sciogliere le intricate domande sui massimi sistemi, né questo è uno degli obiettivi, ma utilizzando come sistema di riferimento il pianeta terra, possiamo di certo fare alcune considerazioni che ad alcuni sembreranno ovvie, ad altri invece potranno mostrare una realtà profondamente sepolta da secoli di vicende, di controsensi, di scontri, di scoperte ambigue, di calcoli indecifrabili se non alle menti dei pochi eletti.

Tralasciando il perché dell'universo, senza tenere in considerazione le incredibili coincidenze che avvengono ogni giorno sotto i nostri occhi, tenendo a debita distanza ogni domanda che possa in qualsiasi modo includere un ragionamento che si spinga oltre i limiti della natura e ciò che riusciamo percepire con i nostri cinque sensi, allora possiamo iniziare a dare un'immagine certa di quel che siamo stati, siamo e saremo per sempre.

LE PEDINE - L'INDIVIDUO

Vi siete mai chiesti: chi sono? Se state leggendo questo opuscolo, allora sono certo di sì. Ed in tal caso: cosa vi siete risposti? Sarebbe facile trovare la soluzione attraverso queste pagine, purtroppo però non sarà il gioco a darvi la risposta ultima, eppure una parziale direzione ve la può sussurrare, mostrandovi una via che spesso viene dimenticata o mal trasmessa di generazione in generazione.

Iniziamo dunque col dare una spolverata ad alcuni concetti fondamentali per la nostra esistenza e sopravvivenza, ponendoci alcune domande insieme.

Guardatevi bene, senza pensare troppo, osservate le vostre mani, le vostre gambe, i vostri movimenti che si fanno sempre più lenti ed attenti:

Cosa state osservando?

Ora posizionatevi dinanzi ad uno specchio, magari con una luce non troppo forte che rischia solo di aumentare i dettagli. Osservate con attenzione i lineamenti, accennate ad un sorriso, inarcate le sopracciglia, stringete forte i denti, rilassate poi tutti i muscoli del viso, permettete alle vostre espressioni di alternarsi nella semplicità dei loro movimenti. Puntate il dito nella

vostra direzione, salutate con un cenno amichevole, mandate un bacio amorevole a chi vi sta di fronte, accarezzatevi la pelle:

Come state agendo?

In ultimo immaginate ad occhi chiusi, un qualsiasi posto:

Dove vi trovate? e Quando?

A questo punto chiedetevi:

Chi sono?

La risposta a queste domande potrebbe essere estremamente semplice, oppure la più complessa che possiate immaginare. Una cosa è certa: siamo spirito, che abita una materia pensante.

Ora provate a pensare ad una figura tridimensionale e regolare, a che forma state pensando?

Se aggiungessi che un solo punto di questa figura vuole essere il più vicino al cielo, che forma sarebbe?

Se vi dicessi infine che la figura in questione

rappresenta la triade riunita in ciò che siamo, il numero tre come elemento caratterizzante, come ve la immaginereste?

Questa è la sintesi estrema del perché le pedine di Pyramid sono di forma piramidale con base triangolare equilatera. Una figura dalla complessa semplicità, che unita alla straordinaria capacità di combinarsi alternativamente con se stessa, è uno dei mattoni dell'universo.

La realtà, per la maggior parte degli esseri umani, è di certo ricca di colori. Il bianco della luce che attraverso il prisma dell'esistenza si suddivide nell'arcobaleno, per poi sparire all'ombra degli oggetti più terrificanti o del più semplice fiore, fino ad essere annullato dalla moltitudine delle intersezioni fra il nostro sguardo e la fonte, per divenire il nero conosciuto.

Se dovessi chiedervi di scegliere un colore che rappresenti la vita, che spinga a vivere qualcosa di terreno, di vulnerabile, di tenero, che porti a sentire la dolcezza con il tatto, che non indichi sofferenza nelle vene dell'esistenza, ma che sia sostanza fondamentale per la nascita, a quale colore pensereste?

Se dovessi chiedervi poi di scegliere un colore

che rappresenti il ragionamento, che spinga a razionalizzare, pensare qualcosa di calcolato, di credibile, di logicamente sicuro, che porti a sentire la fredda verità con l'udito, che non indichi la rigidità negli schemi della vita, ma che sia libertà nei pensieri della notte, a quale colore pensereste?

Se dovessi chiedervi in ultimo di scegliere un colore che rappresenti la luce, che spinga a sognare qualcosa di magico, di incredibile, di infinito, che porti a sentire la leggera consapevolezza con la vista, che non indichi l'abbaglio di una sapere non vissuto, ma che sia certezza di una conoscenza da sempre sperimentata, a quale colore pensereste?

Ecco perché i colori delle pedine sono **magenta**, **ciano** e **giallo**. I tre colori principali della scala cromatica, quasi primordiali, colori che non si possono ottenere da alcuna combinazione di altri. Uniche conseguenze del bianco, prime cause dell'arcobaleno, stimoli provocanti il nero più scuro, ma è davvero così?

Il nerò è davvero nero? è davvero il punto di arrivo dell'unione dei colori primari e secondari? il bianco è soltanto bianco?

Uno dei colori principali, più degli altri, è presente in noi dalla nascita, permettendoci di sfruttare a pieno le nostre potenzialità. Nessuna precedenza, ogni colore ha lo stesso valore degli altri e ci stimola a fare ogni passo migliore del precedente.

Corpo...Mente...Anima...

LE CASELLE - LE ESPERIENZE

Se la piramide si è venuta a formare, ciò significa che siamo giunti sul pianeta terra, la causalità ha dato vita alla vita e l'essere umano ha preso forma iniziando il suo cammino per le strade del mondo.

Inevitabilmente, mosso il primo passo nei meandri del nostro destino, andremo incontro ad esperienze inaspettate, alcune potranno essere negative, altre positive, ma il tempo seppur ancora un riflesso di ciò che è in realtà, non si ferma in ogni caso. Salto dopo salto ci troveremo ad accettare il negativo e valutare il positivo di ciò che accade, incontreremo nuovi punti di vista, affronteremo vicende mai sperimentate prima. Saremo spinti a provare sulla nostra pelle pur di capire, in alcuni casi sarà una strategia a consigliarci, in altri invece lasceremo che l'intuizione faccia il suo corso.

Non vi è una regola ben precisa sul come agire, ma le possibilità di scelta si alternano con una frequenza che bisogna trasformare in un ritmo piacevole, una melodia che accompagna i nostri giorni, piuttosto che un rumore forzato che disorienta la nostra libertà. Avanzaremo cogliendo di volta in volta le possibilità di certezza che si celano dietro al più evidente dubbio e con maggiore saggezza, riusciremo lentamente ma

inesorabilmente a rendere chiaro quel che fino ad ora ci è sembrato un perenne sopravvivere.

Una volta pronti ci sembrerà di essere sempre stati in gioco senza mai essercene resi conto, capiremo di poter cambiare le sorti del nostro destino, influenzando così la destinazione dell'immaginario comune.

LE INTERAZIONI - LA CONOSCENZA

Quando avremo tra le mani le chiavi per accedere allo spirito del gioco della vita, saremo finalmente capaci di interagire con le pedine simili a noi, capiremo che la loro situazione non è poi tanto diversa dalla nostra. All'inizio forse potremo soffrire un po' perché vedremo più giallo nelle altre persone, penseremo di avere meno ciano rispetto agli altri, o sentiremo di essere più forti perché abbiamo una quantità maggiore di magenta. Ma quando il momento giusto arriverà, sapremo vedere positivamente negli altri il giallo che a noi manca, valuteremo il nostro ciano nel miglior modo possibile, attenueremo la nostra superbia di magenta tramutandola in altruismo sano e puro.

Col tempo però, potrebbero mancare le motivazioni per andare avanti, la strada potrebbe essere troppo lunga e difficile o ancor di più, senza senso. Inizieremo a porci tutti i dubbi del mondo, convinti che una fine che abbia davvero valore non ci sarà, ma il dubbio altro non è se non l'ombra della certezza.

Quando il caso e la determinazione saranno dalla nostra potremmo scoprire che c'è più del giallo, più del ciano e del magenta. Maggiormente, quando la saggezza interverrà a sostegno del nostro percorso, si risveglierà in noi un

senso di unione profonda, che porterà inevitabilmente a scoperchiare un vaso che si è chiuso forzatamente nel corso della storia. In tal modo ciò che prima era un semplice magenta, un solitario ciano o un distaccato giallo, si trasformerà in un profondo viola, in uno speranzoso verde o in un passionale rosso, frutto di una disintessata condivisione verso gli altri esseri umani, che porterà verso una sostanziale uguaglianza.

I DONI - LA SCOPERTA DEL TEMPO

Se il caso iniziasse ad apparire ai nostri occhi come un nemico, come penseremmo di affrontare la vita? Qualora le famose coincidenze iniziassero a diventare ostacoli sul nostro tragitto, rendendoci anche la più semplice delle azioni un'impronta di catastrofe, come penseremmo di porci nei loro confronti? Quale, fra i tanti punti di domanda resterebbe sostanzialmente in sospeso?

Abbiamo risposto al **cosa**, abbiamo soddisfatto il **come**, abbiamo valutato il **dove** e il **quando**, ci siamo soffermati sulla definizione del "chi", ma ora che siamo giunti lontano nel nostro cammino, credo sia arrivato il momento di prendersi una lunga pausa per meditare e chiederci... perchè?

Nelle conversazioni verbali più disparate fra individui, facendo particolarmente attenzione, ci si rende conto che gli argomenti, seppur composti da verbi coniugati in diversi tempi, si possono esprimere sempre in: passato, presente e futuro. L'ovvietà di questa affermazione nasce dal fatto che il tempo in quanto tale, non può che dividersi esclusivamente nelle suddette categorie. Proprio perché è la vita, che nel suo ciclo continuo unidirezionale, da momento presente, si tramuta in maniera relativamente immediata in attimo passato, in attesa similmente

immediata per l'istante di fugace futuro che ne subisce le stesse sorti. Detto ciò, l'essenza della nostra esistenza viene scandita dallo scorrere del tempo secondo una linea retta ben precisa, la cui composizione fatta di punti, ossia di frazioni di un tempo assolutamente soggettivo, ne determina l'intensità con la quale ogni singolo individuo la percepisce.

Se lasciassimo tutto al caso, anche la domanda più banale non richiederebbe necessariamente una risposta, poiché la nostra curiosità sarebbe pari a zero, considerando che saremmo semplicemente sospinti da continue coincidenze che disegnano il nostro destino. Eppure un motivo deve esserci, qualcosa che possa dare una giusta motivazione alle nostre vite per meritare di essere vissute, un perché a tutto questo deve esistere dopo tutto. Ebbene, la sostanza dell'essere uomini, che ci distingue dagli animali, i quali ugualmente sanno definire il cosa se hanno i sensi per decifrare, ugualmente sanno soddisfare il come se sorretti dal naturale senso di sopravvivenza, ugualmente potranno rendersi conto del dove ed il quando se hanno attivo un banale termometro interno, ci permette di spingere la nostra sopravvivenza a porci una domanda in più, la quale indiscutibilmente ci rende ciò che siamo: il perché!

Dare un senso alle cose, che sia esso un senso materiale, logico o morale, è la spinta che anima l'evoluzione. Ed è proprio questa spinta che ci fa camminare per il sentiero scelto, sul quale però, come dicevamo, ci siamo dovuti fermare proprio per capire a fondo il senso del perché. Ma cosa vuol dire nello specifico "dare un senso alle cose", "definirne un perché"? Non si tratta di definire cosa è una forma, neanche come sia composta la forma in questione, né dove si trovi, ma sostanzialmente, per l'appunto, perché "è". Ma tra il perché e gli altri punti di domanda, necessitiamo di ulteriori informazioni: il cosa, il come, il dove nel quando!

E' strano prendere confidenza con un'affermazione del genere ma: l'entità del perché si insinua in noi soltanto quando il concetto di tempo è finalmente definito alla nostra coscienza. Ciò può accadere soltanto quando ci si rende conto di avere uno scopo nella vita, ossia quando il cosa, il come, il dove diano inizio ai battiti del cronometro interno all'uomo. Il tempo segnato sul cronometro lo stabilisce l'uomo stesso, ognuno secondo una propria destinazione, secondo un soggettivo modo di interpretare l'inizio e la fine. Questo è esattamente l'istante in cui l'essere umano ha recuperato la consapevolezza, ha aperto le porte alla coscienza ed ha

posto avanti a se il piede dell'intenzione, il momento in cui si è reso conto dell'importanza dei suoi simili nel processo evolutivo. L'istante in cui i suoi pensieri di potere, dovere e volere sono finalmente riuniti in un'unica risposta univoca alla domanda: perché esisto? oppure: qual'è il mio scopo?

Il perché è un punto di arrivo soprattutto dovuto al fatto che le risposte alle domande con l'incipit "perché" non hanno tempo, esse sono valide in, e per, qualsiasi attimo, che sia esso del passato, del presente o del futuro. Riunire il posto, il devo ed il voglio e dare quindi un perché univoco ad una qualsiasi domanda, è la fonte di certezza, è l'Essere nel Fare.

Questo intricato preambolo serve a darci l'idea delle possibilità sostanziali che l'uomo, che si possa definire tale, ha nei confronti della vita. Motivo per il quale il gioco della vita, solo ed esclusivamente se l'individuo lo vorrà, ci offre alcuni doni con i quali raggiungere le vette degli alti perché:

CONSAPEVOLEZZA:

- conoscenza dell'eterno passato
- ciò che possiamo essere/fare

COSCIENZA:

- conoscenza dell'immanente presente
- ciò che dobbiamo essere/fare

INTENZIONE:

- conoscenza dell'infinito futuro)
- ciò che vogliamo essere/fare

Vi invito ora a fare di questi pensieri uno spunto per la vita di tutti i giorni, una piccola esortazione a sperimentare un nuovo modo di pensare ed agire, uno stimolo all'intenzione che attraverso l'azione possa dare una reazione che sia equilibrio nel nostro fare, una tesi che spetterà a voi anti-teorizzare per dare vita ad una vostra personale sintesi, ed è:

il "podovoere"

niente errori di battitura, è proprio questa l'esortazione. Rappresenta l'unione del potere, dovere e volere, è la sintesi estrema delle nostre scelte, l'unica secondo la quale qualsiasi cosa verrà dopo sarà la giusta conseguenza del nostro fare, ciò che inequivocabilmente ci porterà al nostro essere. Provate, ogni qual volta vi troverete di fronte ad una possibilità di scelta, a dare tre risposte ai tre perché; se ogni perché vi

porta al SÌ l'azione è essere nel fare, se ogni perché vi porta al NO l'azione è comunque essere ma nel non fare, se invece ci sarà la commistione di SÌ e NO fate attenzione...potrebbe esserci ad esempio un potere che non ha basi solide, un dovere al quale non volete sottostare, un volere che non è motivato abbastanza. Cercate di riunire corpo, mente e anima, in un unico "perché podovo!".

Ma traiamo le conclusioni: noi "podovoiamo" affermare che qualora le scelte dell'essere umano siano definite dalla triade dei perché, le intenzioni che motivano le azioni hanno una validità assoluta e l'azione ha effettivamente ragione di esistere. Tutto ciò che ne deriva è la risultante dei perché, è l'effetto morale di cui necessitiamo per poter auto-valutare noi stessi, affinché la facoltà di giudizio si affini ed agire sempre più direttamente verso ciò che riteniamo giusto.

IL TRIANGOLO BIANCO - L'ESSERE

Siamo ormai giunti lontano nel nostro cammino di conoscenza di noi e della realtà che ci circonda. Abbiamo navigato nei mari del tempo ponendoci alcune domande fondamentali, ci siamo posti dinanzi ad uno specchio ed abbiamo visto con occhi sempre diversi la persona che rifletteva il desiderio di trovare lo scopo della vita, siamo approdati nel porto della sicurezza interiore.

Ora bisogna raggiungere la vetta della montagna più alta che possiamo immaginarci, ed una volta che il nostro corpo avrà dato pace alla mente nelle visioni dell'anima più pura, sarà quello il momento in cui, che gli occhi siano chiusi o meno, riusciremo a distaccarci dal buio, dal nero che ci sembra avere intorno a noi e vedere invece la chiarezza del bianco contenente tutti i colori dell'universo, di cui il nero è soltanto l'altra possibilità di interpretazione.

A questo punto del gioco della vita saremo consapevoli della nostre scoperte, coscienti della nostra strategia e intuiremo con maggiore interesse le scelte che dovremo affrontare durante la scalata di rinascita. Siamo finalmente pronti a ricongiungerci con la nostra innocenza, decisi a recuperare la nostra empatia, convinti più che mai a rendere il desiderio della felicità eterna l'unica scintilla per ogni sorriso che verrà.

Pronti a rimboccarci le maniche, ogni goccia di sudore sarà una lacrima di gioia, ogni forza impiegata sarà la chiarezza delle nostre intenzioni, ogni metro verso l'alta aspirazione di profondità sarà come ritrovarsi di volta in volta in un punto e sentirsi comunque ovunque.

Non ci sono indicazioni nel gioco della vita, non esiste errore nella conoscenza, non vedremo mai sbarre tangibili se sarà il mare della libertà a bagnare i nostri viaggi di scoperta.

The background is a dark blue gradient with a pattern of overlapping, semi-transparent triangles. Scattered throughout the scene are numerous white stars of varying sizes and brightness, some with prominent diffraction spikes, creating a starry night sky effect.

Che il gioco della vita abbia inizio...